

[IL CASO]

# Quei dirigenti venuti dall'estero nel 2020 4 su 10 non saranno italiani



Qui sopra, **Mauro Giusto**, Partner di **Odgers Berndtson** che ha predisposto un'indagine sul ruolo degli immigrati nel contesto lavorativo

L'INDAGINE DI ODGERS BERNDTSON ("AFTER THE BABY BOOMERS") SULLA BASE DI ELABORAZIONI FATTE TENENDO IN CONSIDERAZIONE SIA I CAMBIAMENTI DEMOGRAFICI SIA GLI EFFETTI DELLA GLOBALIZZAZIONE

Catia Barone

Milano

Manager egiziani, marocchini, indiani e cinesi. Nel 2020 quattro dirigenti su dieci saranno stranieri, per un totale di 50 mila figure professionali, compresi gli immigrati di seconda generazione. A dirlo è l'indagine di Odgers Berndtson (After the Baby Boomers) sulla base di elaborazioni fatte tenendo in considerazione sia i cambiamenti demografici sia gli effetti della globalizzazione.

«Questi manager proverranno sì dall'Europa, ma soprattutto dai paesi del Bric (Brasile, Russia, India e Cina) e Nex11 (Bangladesh, Egitto, Indonesia, Iran, Messico, Nigeria, Pakistan, Filippine, Turchia, Corea del Sud e Vietnam) - spiega Mauro Giusto, Partner Odgers Berndtson - A loro, si affiancheranno i figli di immigrati, nati e cresciuti in Italia, che avranno conseguito titoli di studio e master con voti eccellenti. Una nuova offerta di forza lavoro qualificata, dunque, che deve essere accolta con favore dalle aziende e utilizzata in maniera strategica per sviluppare o implementare i mercati esteri, dai quali proviene il manager».

Ed anche se i dirigenti stranieri sono ancora pochi, non mancano le storie di chi ce l'ha fatta come Wael Kalds, egiziano, ex elettricista, ora regional country manager di

Videotec Spa per i mercati di Africa ed India: «Sono arrivato in Italia per amore, nel 2004 dopo un colpo di fulmine a Sharm el Sheikh. Da allora la mia vita è radicalmente cambiata». Un caso particolare dunque, inserito in un contesto Italia non sempre ricettivo: «I manager stranieri in Italia sono ancora pochi - continua Wael Kalds - Questo perché spesso gli immigrati che risiedono in Italia provengono da contesti di miseria e povertà, sono fuggiti per fame, persecuzione, miseria. Grazie al talento, però, molti di loro sono diventati imprenditori e alcuni manager. In Italia, allora, non siamo indietro perché i dirigenti immigrati sono pochi, ma perché, a mio avviso, c'è ancora poca integrazione».

Percorso simile per Chafik Khaoutem, marocchino, ex insegnante di inglese, ora export executive manager di Tecnoalarm, approdato in Italia da solo e poi rimasto per amore. «Di sicuro non sono ancora molti i manager di origini straniere in Italia, ma noto che c'è una crescita importante in atto - sostiene Chafik Khaoutem, export executive manager di Tecnoalarm - Da quando lavoro come Export Manager ho cominciato ad avere a che fare con diverse aziende che hanno capito il valore aggiunto che può dare il manager immigrato o di seconda generazione, per questo stanno cercando risorse executive straniere. I numeri sono ancora bassi, ma stanno crescendo abbastanza bene». Secondo il manager in queste aziende sono stati assunti giovani palestinesi, marocchini, rumeni, albanesi proprio per curare gli affari esteri: «Mi sembra un'apertura abbastanza importante e significativa», conclude Khaoutem fiducioso.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

